

In occasione dell'8 marzo l'ottava pagina è dedicata interamente alle donne

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina un servizio del nostro inviato Riccardo Longone: "A pranzo con l'on. Bakshi presidente del consiglio del Cascemir,"

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 67

VENERDI' 8 MARZO 1957

LA DIREZIONE DEL P.C.I. PER L'8 MARZO

VERSO UNA PIÙ CLAMOROSA CAPITOLAZIONE DI FRONTE A FANFANI E MALAGODI?

Saluto alle donne

Tutte le organizzazioni comuniste invitate a dedicare due settimane di marzo a un'attività di proselitismo e propaganda fra le masse femminili

Matteotti si è dimesso da segretario del P.S.D.I. mentre l'on. Saragat rifiuta di uscire dal governo

Con 13 voti contro 7 e 1 astenuto, la direzione socialdemocratica approvava oggi la "linea governativa,, e respingerebbe le dimissioni del segretario - Matteotti si arrenderà? - La sinistra contro la "collaborazione,, con la DC e per l'unificazione col PSI - Saragat da Gronchi

In occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, la Direzione del P.C.I. rivolge un saluto e un augurio fraterno a tutte le donne comuniste e a milioni di lavoratrici, massaie, contadine, intellettuali...

La Direzione del P.C.I. mentre invita le donne comuniste che sono attive nell'organizzazione femminile di massa a dare a questa organizzazione tutto il proprio contributo per il successo delle iniziative in programma, è certa che l'azione di proselitismo al partito fra le donne e darà nelle prossime settimane nuovi risultati con la conquista di altre masse femminili alla democrazia e al nostro partito...

LA DIREZIONE DEL P.C.I. 7 marzo 1957

L'on. Matteo Matteotti si è dimesso dalla carica di segretario del P.S.D.I. e si è dimesso non solo per ragioni formali, relative alla procedura clandestina seguita da Fanfani, Segni e Saragat per la nomina di Togni, ma per ragioni sostanziali, che si riassumono nel riconoscimento di uno spostamento a destra dell'equilibrio governativo...

Un'altra e non consentita accoglimento, in quanto il P.S.D.I. la direzione di Togni alle industrie di Stato? Votata alla Camera insieme a Malagodi e magari con la Cisl, il compromesso sui patti agrari? Continuerà a discutere la democrazia con Pozzo e De Felice? Cederà o impaurirà nei rinvii?

Lettera inviata al presidente Segni e del colloquio che con Segni, ha successivamente avuto al Viminale. L'una e l'altro avevano un tema comune: la protesta del P.S.D.I. per l'entrata di Togni al governo. Questa entrata - ha detto Matteotti - è stata del tutto clandestina e improvvisata. Sabato mattina, poco prima che venisse la firma del decreto, Segni ha rassegnato sulla non limitazione della scelta del titolare del nuovo ministero. Quel che è avvenuto poco dopo rappresenta un vero e proprio schiaffo non soltanto per il segretario ma per l'intera direzione del partito...



Saragat era allo Zoo mentre Matteotti parlava alla direzione del P.S.D.I. Arrivato in ritardo, ha nascosto il viso ai fotografi

Alida Valli depono a Venezia

La vita delle donne nelle fabbriche è tuttora caratterizzata da un intenso superaffaticamento; il lavoro femminile è valutato e remunerato ingiustamente; migliaia di operatrici, di lavoratrici prossime al matrimonio o alla maternità sono licenziate; il lavoro a domicilio costringe un numero sempre più grande di donne italiane a condizioni estremamente pesanti, arretrate e ingiuste di lavoro; l'aumento del costo della vita significa soprattutto per le masse femminili ulteriori preoccupazioni o sacrifici...

VENEZIA - Alida Valli, in compagnia della cugina Licia (a sinistra) e dell'attore-giornalista Talarico, attraversa il mercato dell'Erbaria per recarsi al tribunale per deporre



Nel corso di queste lotte migliaia di donne hanno rinnovato la loro adesione al partito; ad esse e a coloro che per la prima volta sono entrate a far parte della grande famiglia dei comunisti tutto il partito dà il proprio fraterno benvenuto. E tuttavia è possibile la conquista di altre masse femminili agli ideali del socialismo e al partito comunista che lotta per realizzarli. La difesa della pace, un salario più giusto, la sicurezza del lavoro, una sua più giusta valutazione nelle aziende, nei campi e nella casa, la fine della miseria e dell'inciviltà, una organizzazione più moderna della vita domestica e sociale, sono oggi rivendicazioni comuni a milioni di donne italiane. Milioni e milioni di donne aspirano concretamente alla loro emancipazione, ad avere parità di diritti e una vita degna di essere vissuta. I comunisti lavorano e combattono perché questi obiettivi vengano raggiunti. La adesione delle donne al nostro partito è garanzia che questo lavoro e questa lotta verranno condotti in modo sempre più efficace...

VENEZIA - Alida Valli, in compagnia della cugina Licia (a sinistra) e dell'attore-giornalista Talarico, attraversa il mercato dell'Erbaria per recarsi al tribunale per deporre

A maggio o a giugno il Congresso del PSDI

Matteo Matteotti ha effettivamente rassegnato le dimissioni da segretario del P.S.D.I. Lo ha annunciato ieri mattina, alla direzione del partito, al termine della sua relazione sulla situazione politica. Ma Saragat si è rifiutato di accettare dal momento che Matteotti ha dichiarato di non aver mai frequentato la casa di Togni...

Con una bolla di sapone, dunque, questa sera i dirigenti socialdemocratici concluderanno il loro lavoro. Il P.S.D.I. ha inopinatamente nominato Togni ministro per le partecipazioni statali, sia per la capitolazione di Saragat di fronte a Malagodi e a Fanfani sul principio della giusta causa permanente in agricoltura...

La democratizzazione si sviluppa nell'URSS

Sulla strada tracciata dal XX Congresso del PCUS - Le elezioni di domenica scorsa - Il decentramento statale

MOSCA, 7. - Quando, esattamente un anno fa, cominciarono ad accendersi in tutta l'Unione Sovietica le più aspre discussioni sul XX Congresso e sulla drammatica denuncia del culto di Stalin, che lo aveva concluso, una delle prime domande che si affacciarono fu: lo allargamento della democrazia socialista, rivendicata dallo stesso Congresso, non esistesse, in primo luogo, profonde riforme degli ordinamenti sovietici. Così si poneva anche il problema delle "garanzie" e in altre pa-

La democratizzazione si sviluppa nell'URSS

mutamenti fossero necessari e quali eventualmente potessero essere. A che punto si è giunti oggi? A un anno di distanza questo bilancio è doppiamente utile perché uno dei temi preferiti da una certa propaganda e quello secondo cui l'URSS oggi non seguirebbe la via aperta dal XX Congresso o almeno non la seguirebbe più con la stessa coerenza, ma piuttosto indietreggierebbe di fronte alle conseguenze. La tesi venne spesso presentata con cervelotti commenti, del genere di quelli che hanno accolto le decisioni dell'ultimo C. C. Essa ha avuto tuttavia una certa eco anche in ambienti di sinistra resi ed è comprensibile - ipersensibili a questi argomenti dopo le prove dello scorso anno. L'abbiamo ritrovato di recente anche sull'Avanti!.. A che punto si è, dunque, dopo un anno di esperienza? Democratia socialista significa essenzialmente partecipazione effettiva delle masse alla direzione politica ed economica, quindi controllo dal basso, quindi circolazione di idee, quindi rinnovamento di quadri usati dal popolo. E' in questa direzione che è lavorato in questi ultimi anni. Abbiamo visto come con le elezioni di domenica scorsa si sia voluto non una moltiplicazione o una contrapposizione di candidature, ma un maggiore avvicinamento fra deputati ed elettori. Queste legame si era attenuato e qualche volta perduto nel passato. Conosco un noto membro del Soviet Supremo che non ha mai messo piede nella sua lontana circoscrizione, mentre so di altri che assistono passivamente alle assemblee in cui si avanza la loro candidatura. Tuttavia gli interrogati sono stati unanimi nel confermare ciò che lo stesso avevo osservato, cioè che qualche casa di deputato non è stata eletta e che questo non è dovuto questa volta e' stato. Certo il processo non è finito. Resta da vedere come si estenderà l'anno prossimo alle elezioni del Soviet Supremo. Resta da vedere, soprattutto, come assolveranno le loro funzioni i Soviet appena eletti. Il P. C. ha presentato un programma che investe di maggiore responsabilità tanto i singoli deputati quanto gli stessi organi, presi legalmente, e il sprige a una attività decupla sarà interessante seguire l'applicazione di questo programma. Già abbiamo visto in un mese come si sta

Alida Valli ammette che nella telefonata da Venezia parlò a Piero Piccioni anche della vicenda di Wilma

La circostanza confermata da tre testimoni - Il figlio dell'ex ministro degli Esteri conosceva il parrucchiere Pescatori - Ombre sulla vita della ragazza morta a Torvajonica nella deposizione della cameriera Gianni

VENEZIA. 7. - Questa di oggi avrebbe dovuto essere, almeno nei pronostici della vigilia, una giornata trionfale per la difesa dei tre maggiori imputati al processo Montesi. I testimoni d'accusa, il pubblicitario Augusto Torresin e la domestica dei Montesi, Annuziata Giannoni, erano stati segnalati come tentennanti, ereditati, venati di dubbi. La seduta ha avuto, invece, un ben diverso andamento. I testimoni di accusa hanno confermato le dichiarazioni rese in istruttoria trovando in molti casi valide pezze di appoggio nelle deposizioni di altri testi. La Valli, dal canto suo, ha fatto un patroso scivolone danneggiando sensibilmente la posizione dell'uomo che intendeva sorreggere. Lo episodio centrale dell'udienza è stato quello della telefonata che l'attrice fece a Piero Piccioni il 7 maggio del 1953. Alida Valli, impegnata nella lavorazione del film «La mano dello straniero», diretto da Mario Soldati. Quel giorno si precipitò nel bar di Otello Piccioni, alla Giudecca, e chiese insistentemente di parlare per telefono con Roma. Quando ottenne la comunicazione, il bar era affollato, ma la sua voce irritata coprì il brusio. Tre testimoni oggi hanno riportato, pur con qualche sfumatura diversa, due frasi pronunciate dall'attrice: « Che cosa ti è successo con quella ragazza? » e « Allora la conosco? ». Con un chiaro riferimento alla povera fanciulla trovata cadavere a Torvajonica. L'interesse della seduta, oltre che nella famosa telefonata dalla Giudecca, è anche nella deposizione di Annuziata Giannoni, una donnetta di misero aspetto, quasi completamente analfabeta, che ieri ha potuto mangiare grazie alla generosità dei giornalisti che hanno fatto per lei una colletta. La Giannoni ha affermato di essere stata domestica in casa dei Montesi ed ha raccontato alcuni episodi che gettano qualche ombra sulla originale memoria della povera cittadina; Wilma e Wanda, infatti, sarebbero uscite frequentemente insieme, avrebbero usato costosi profumi ed avrebbero ricevuto telefonate da uomini. La Giannoni ha detto queste cose con accenti di verità, anche se la sua scarsa conoscenza della lingua e il terrore che la pervadere le hanno riempito la testa di confusione. Nei suoi confronti, il Tribunale ha purtroppo usato un metro diverso da quello sperimentato con

la Valli. Il presidente, dal cortese uso del « lei » è passato al « tu ». Il Pubblico ministero si è ripetutamente spazionato trattandola con brusca freddezza e sollevando spesso il tono della voce. Annuziata Giannoni, difesa dal suo stupido condore di popolana, ha resistito. Quel suo guardarsi attorno come una bestiola tormentata denunciava però un accorato imbarazzo. Ha replicato disperatamente

tentando di spicciarsi con il suo limitato vocabolario, lui che il padre era un avvocato di parte civile e il fratello un notaio. Ma non è riuscito a dire la verità, solo la verità. Ma non la hanno creduta. Per togliere le sue dichiarazioni è stato deciso di scomodare nuovamente la madre di Wilma, la sorella e la portinaia di via Tagliamento. ANTONIO FERRIA

« Spettacoli sconvolgenti al carattere sacro che la Città di Roma riveste per la sua patria secolare, missione la quale - per ragioni che non sta a noi indagare - capogegna tuttora l'Azione Cattolica italiana ». Ma non era di casa così Montagna? Ma non banchettava a Fiano col Montagna? Ma non riceveva doni al Montagna (sia pure doni di soggetto sacro, consoli col carattere della Città Eterna)? Ma ancora l'altro giorno, nell'aula del processo di Venezia, l'imputato Montagna non l'ha chiamato forse l'amico Gedda? Eppure è lui che ci parla, oggi, di missione unica, immediatamente universale » di Roma. « Ma non conta il capitale d'Italia, si sceglia almeno, vivaddio, la persona più adatta. Altrimenti chi dirà la gente? »

La cronaca dell'udienza

Che cosa dirà la gente?

La cronaca dell'udienza

Che cosa dirà la gente?

La cronaca dell'udienza